



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

VII. Meditatione. Del fine, che ci deue muouere à riceuere la Sacra
comunione.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

che il figliuol prodigo, non solo fù riceuuto dal suo Padre, ma anco prouisto di veste, & ornato con l'anello, per comparire al banchetto, che gli fece del vitello saginato.

VII. MEDITATIONE.

Del fine, che ci deue muouere à riceuere la Sacra comunione.

PUNTI PER MEDITARE.

I **C**onsidera, come questo diuinissimo Sacramento essendo stato instituito da Christo, come medicina, che ci preserua dal male, & anco per nudrire l'anime nostre nella vita spirituale, conuiene, che questo istesso, come proprio fine, ci muoua à comunicarci, il che poi deue essere da noi drizzato alla gloria di Dio, come ad vltimo fine.

2 Considera come quel che
Id-

del santiss. Sacram. 45

Iddio pretende in questo nutrimento spirituale è, che noi per mezzo della Sacra Eucaristia ci trasformiamo in lui, viuendo secondo la volontà sua, & è il medesimo, che viuere Iddio in noi.

3 Contempla l'amoroso desiderio, che il Padre, & il Figliuolo hanno della nostra salute, e perfezione: Quello ci mandò il suo Figliuolo, acciò l'imitassimo nell'humiltà, pazienza, obediènza, dispreggio del mondo, &c. Il Figliuolo ci lasciò questo amoroso Sacramento, acciò ci aiutasse ad acquistare dette virtù, e viuere, come visse Christo: e questo deue essere il fine della nostra comunione.

F R U T T O.

Il frutto di questa Meditatione, sarà, che la persona procuri di trasformarsi in Dio, imitando le virtù, e vita di Christo: il che intese Iddio, quando à

Mos

Ex. 25
D.

Mosè disse; *Fac secundum exemplum, quod tibi ostendi in monte.*

Annotatione.

Intorno al fine, & intentione di chi si comunica.

Primieramente comunicarsi per sentir consolatione, e gusto spirituale; di modo che questo sia fine principale della comunione, non è bene, perche nasce d'amore proprio: Anzi ci deue più presto muovere il desiderio di compatire à Christo, essendo questo Sacramento memoriale della passione di lui.

2 Nè è bene comunicarsi principalmente per impetrare da Dio cose terrene: perche essendo questo celeste Sacramento cibo spirituale dell'anime, non si deue ordinare principalmente à cose terrene. Benche non si vieta il potere dimandare

à

à Dio qualche gratia temporale, e comunicarsi à questa intètionè, pur che sia per il meglio à maggior gloria di Dio.

3 Comunicarsi per parere al mondo spirituale, e per acquistare nome di Santo, è pessimo, perche questa sarebbe hipocrisia, e sarebbe abusare, e fare ingiuria à tanto Sacramento.

*Delle buone intentioni, e fini,
che si possono pretendere
da quelli che si com-
municano.*

Oltre il proprio fine, per il quale questo Sacramento è stato instituito, e da tutti si deue pretendere nella sacra cōmunionè, del quale si è trattato ne i punti per meditare; vi sono altri dieci, messi da S. Bonauentura, *Tom. 7. in opusc. de Prepar. ad Missam c. 8.* Primo, si può la persona comunicare per hauere remissione de'suoi pec-

peccati, essendo questo Sacramento insieme Sacrificio à Dio gratissimo, & efficace mezzo per perdonare i peccati. 2. Per rimedio della sua infermità, e debolezza, acciò per mezzo di questa santa medicina la persona sia preferuata da qualche graue male. 3. Per essere liberata da qualche tribolatione, ò tentatione. 4. Per impetrare qualche gratia, ò beneficio spirituale, essendo che in questo Sacramento è colui, al quale il Padre Celeste non negò mai cosa alcuna. 5. Per ringratiare Dio delli beneficij, così temporali, come spirituali fatti à te, ò ad altri; E questo è sacrificare *hostiam laudis, & pro omnibus, quae retribuit nobis calicem salutaris accipere*. 6. Per giouare a i prossimi, così viui, come morti, essendo in questo Sacramento colui, *qui interpellat pro nobis*. 7. Per lodare, & honorare Dio, & i suoi Santi;
 ef.

Pf. 115.
A.

Ro. 8.
G.

essendo questo il più grande, e più glorioso sacrificio, che possa essere. 8. Per amore verso Giesù, acciò riceuendosi nel Sacramento, la persona trattifamiliarmente con lui. 9. Per desiderio di aumentare la gratia; poiche il fonte di tutte le gratie stà in questo Sacramento. 10. Per vnirsi la persona con Christo talmente, che sia vna cosa con lui, e sia conseruata nell'amor suo per sempre.

Colloquio.

Troppo amoreuole sete Saluator mio: bastaua, che ci haueste proueduto di qualche rimedio per mezzo delle vostre creature, il che sarebbe stato non picciolo fauore nostro; Ma non è bastato all'ardente carità vostra, poiche voi stesso haueste voluto essere medicina dell'anime nostre; per il che molto bene vi si contiene quel che dice il Sauio: *Amicus fi-*

C

de.

Eccl. 6.
B.

delis medicamentum vite, & immortalitatis; Chi più fedele amico di voi? qual medicamento più efficace di questo Sacramento, che dà vita eterna? Ma che di più habbiate voluto, che l'effetto di lui in gran parte dipendesse da noi, è stata amorevolezza troppo grande: Se le medicine del corpo oprassero conforme all'intentione, e desiderio dell'infermo, farebbono grand'operatione, e gli ammalati harebbono grand'obbligo al fattore di esse: Hor che obbligo deu' essere il nostro verso voi, che con tanto amore ci hauete prouisto d'vna medicina sì efficace, e sì salutare, che quanto à se opera molto più di quello, che noi possiamo desiderare? O quanto diuerse sono Signore, le regole della filosofia humana, da quelle della vostra carità. Qual Filosofo al mondo harebbe nè detto, nè pensato giamai, che Iddio Rè
del.

della Maeltà, e pelago infinito d'ogni perfettione, volesse ordinare se stesso ad vna sua vile creatura? Qual sauo della terra harebbe imaginatosi mai che Iddio Signore della gloria per vnire à se l'huomo, volesse essere cibo di lui? Ma non l'intende così l'immenfa carità vostra. Sù Anima mia poni hormai fine à tante lagrime, e non ti lamentare più della bassezza, e debolezza tua, perche tre care sorelle nostre Auuocate hãno fatta la causa nostra auanti Christo: La Misericordia hà presentata la nostra infermità, & hà dimandato aiuto: La Sapienza ha trouato il modo di aiutarci: La Carità poi ha spinto Giesù à mandarlo in effetto. Il modo è questo, che per mezzo di questo potentissimo Sacramento Giesù talmente ci vuole vnire à se, che diuentiamo vna cosa con esso lui, purchè a questo fine lo riceuiamo.

Vi ringratiamo celeste nostro
 Adamo, c'hauete rifatto quel-
 lo, che il terreno Adamo dif-
 fece. Quello col suo cibo ci fe-
 ce allontanare da Dio, donde
 nacque la nostra bassezza, la
 nostra infermità, & altre mise-
 rie; ma voi con questo cibo ce-
 lestiale ci riunite à Dio, donde
 nasce la nobiltà nostra, la no-
 stra fortezza, & altri doni spiri-
 tuali. Vi prego amoroso mio
 Giesù, che l'vnione sia sì salda,
 che nè morte, nè vita, nè tribu-
 latione, nè creatura alcuna mi
 separi da voi. Fate Signore,
 che io talmente sia vnito con
 voi, che con l'Apostolo mi pos-
 sa gloriare, e dire: *Viuo autem
 iam non ego, viuit vero in me
 Christus: Non viuo io, ma
 Christo viue in me.*

Gal. 2.
 D.